

## **Fondo Sanitario Integrativo: NESSUN TAGLIO PER NESSUNO SBLOCCIAMO LE RISERVE, SALGA IL CONTRIBUTO AZIENDALE**

Dopo essersi visti tagliare del 50% la quota differita, i quiescenti iscritti al Fondo Sanitario del Gruppo Intesa Sanpaolo devono ora preoccuparsi di vedersi ulteriormente ridurre le prestazioni o di dover sborsare ancora di più di quanto già versano.

Come avevamo già ipotizzato nel nostro precedente volantino, la perdita rilevata sulla gestione finanziaria delle riserve, dovuta ai mercati finanziari a fine 2018, viene ora usata come giustificazione per un intervento sulle condizioni economiche e/o sulle prestazioni dei quiescenti.

Ricordiamo che, al netto della gestione finanziaria, il risultato previdenziale 2018, (dato dalla differenza tra contributi e prestazioni, **-€ 5.675.314**) è peggiorato rispetto al 2017 (**-€ 4.857.218**) di circa soli **€ 800.000**, la metà del peggioramento rilevato nei precedenti anni. Anche la spesa pro-capite per iscritto in quiescenza sembra sotto controllo, essendo aumentata nel 2018 solo del **2,31%**.

Se la gestione complessiva ha subito un significativo impatto nel 2018, bisogna anzitutto ricordare che negli anni precedenti la gestione finanziaria aveva contribuito alla creazione di un plusvalore che è stato accantonato. Attualmente le riserve del comparto quiescenti ammontano a oltre **€ 35 milioni** e solo negli ultimi due anni il surplus di bilancio ha consentito maggiori riserve per oltre **€ 4 milioni**. **Perché non sono state utilizzate invece di penalizzare gli iscritti?**

Purtroppo, le regole di bilancio previste dallo Statuto prevedono forti limitazioni all'uso delle riserve (ma tutti sanno bene che queste regole sono modificabili anche rapidamente quando si vuole...). In altre parole: quando i mercati finanziari vanno bene si accumula ma se vanno male non si utilizzano le riserve degli anni precedenti. Come dire: **la quota differita è legata alla volatilità dei mercati finanziari!** Assurdo.

Ma allora perché tutta questa concitazione nel voler rivedere le regole, ovviamente in senso peggiorativo?

Perché l'azienda si è preoccupata di produrre una serie di documenti che conducono inesorabilmente alla necessità di intervenire, tagliando prestazioni o aumentando le quote di partecipazione?

Tanto fumo e poco arrosto che distolgono l'attenzione dall'**unico dato incontrovertibile: il contributo aziendale è sceso di quasi mezzo milione di euro** ogni anno.

Alcune simulazioni evidenziano un **eventuale problema di sostenibilità non prima di 7/8 anni**, ma certamente le dinamiche occupazionali porteranno sempre più verso una riduzione della quota degli attivi sul totale degli aderenti. È quindi essenziale che venga richiesto che **l'Azienda continui almeno a versare quello che ha sempre versato**, anche se sarebbe **da prevedere un progressivo aumento che tenga conto dell'oggettivo incremento dei costi dell'assistenza sanitaria**.

**Che la gestione dei quiescenti sia strutturalmente deficitaria è indubitabile e infatti i fondi sanitari si fondano sul principio di mutualità intergenerazionale**. Proprio in questo senso andrebbero poi cambiati i meccanismi di utilizzo delle riserve, che devono poter essere utilizzate in casi come quello dello scorso anno, dove l'evidente volatilità dei mercati finanziari ha avuto un impatto fortemente negativo!

Per quanto detto sopra, ci sembra **evidente il tentativo aziendale di procedere con un peggioramento dell'offerta** che viene "venduto" anche come risposta (sbagliata) alle

proteste di alcuni quiescenti che hanno fatto notare come le contribuzioni siano troppo onerose.

A nostro avviso **è assolutamente prematuro agire in modo così drastico**. Quello che le Fonti Istitutive (per quanto questo termine non sia previsto sul piano normativo...) dovrebbero fare è ben altro, ovvero:

- **Ripensare l'uso delle riserve**: l'attuale impostazione prevede un tetto massimo di trasferimento alla gestione in caso di deficit, ma occorre **modificare gli attuali limiti**.
- Creare un **nuovo fondo rischi nel quale far confluire gli extra-rendimenti della gestione finanziaria** per eliminare, o almeno contenere, volatilità avverse che si possono realizzare negli anni futuri.
- Modificare le **modalità di imputazione del risultato di esercizio** sia in caso di surplus (riserva e fondo rischi), che in caso di disavanzo, **considerando separatamente la gestione previdenziale** (differenza tra contributi e prestazioni) **dalle altre** (finanziaria in primis).
- **Rivedere il meccanismo del contributo di solidarietà**: il limite di trasferimento definito in base al surplus complessivo della gestione degli attivi andrebbe rivisto per consentire, con mercati negativi, l'utilizzo del neocostituito fondo rischi.
- **Eliminare l'odiosa "quota differita"**: se questo meccanismo aveva una sua ragione nel momento dell'integrazione di numerosi colleghi infragruppo, ora la situazione si è stabilizzata, è in buona misura prevedibile e opera entro margini sufficientemente ampi per consentire una liquidazione immediata dell'intero importo rimborsabile.
- **Ridare poteri al CdA**: in questo momento, statutariamente, svolge un ruolo troppo marginale, tenuto conto che è l'unico organo eletto da tutti gli iscritti.

Infine, sempre le Fonti Istitutive dovrebbero forse **riconsiderare la loro posizione di chiusura nei confronti dei ricorrenti nella causa** che tiene sospesi 37 milioni di riserve dell'ex Cassa Intesa. Il ricorso in Cassazione molto difficilmente sconfesserà i due precedenti gradi di giudizio che **hanno visto l'Azienda soccombere**. Peraltro, anche i ricorrenti, ex Consiglieri della Cassa, dovrebbero **rivedere e attualizzare nell'attuale scenario una proposta transattiva** che possa avere un effetto concreto sul comparto dei quiescenti. Inoltre, **li invitiamo a porre massima attenzione al tentativo in atto** di un intervento statutario in emergenza e peggiorare ulteriormente la gestione dei quiescenti, che vanificherebbe il loro tenace operato.

Come nota a latere, evidenziamo che le autoproclamate Fonti Istitutive si arrogano comunque il diritto di modificare i diritti di iscritti per i quali non hanno un mandato di rappresentanza... Per quanto possa sembrare a qualcuno noioso e ripetitivo, **è un altro, ennesimo effetto della cronica mancanza di democrazia e di rappresentatività** nel nostro settore.

In generale, in presenza di una progressiva tendenza allo smantellamento del welfare sanitario nazionale, **invece di toccare sempre le regole, sarebbe opportuno procedere ad efficientare le prestazioni**, eliminando palesi sprechi ed utilizzi ingiustificati **al fine di ampliare, e non restringere, le coperture assistenziali!**

E poi ricordiamo a tutti gli **iscritti attivi** che salvaguardare i diritti dei **quiescenti** vuol dire occuparsi del proprio **futuro** perché speriamo **tutti di arrivare a far parte della gestione dei quiescenti!**

**C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Intesa Sanpaolo**

[www.sallcacub.org](http://www.sallcacub.org)

[sallca.cub@sallcacub.org](mailto:sallca.cub@sallcacub.org)

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

f.i.p. 20.10.2019